



“

La protesta non è un capriccio ma un modo per chiedere ciò a cui i giovani hanno diritto: una vita normale

Alcune persone si sono dette disponibili a continuare al mio posto: sarà una sorta di staffetta fino al 25 settembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688



L'INTERVISTA

“I partiti non ci ascoltano ma io non mangio carbone”

Francesco, 16 anni, è un attivista del collettivo “Ultima Generazione” si trova da sei giorni davanti al Comune di Milano in nome del Pianeta

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Da sabato scorso siede davanti al Comune di Milano con un cartello: «Sciopero della fame»; «Non mangerò finché i leader dei partiti non ascolteranno le nostre richieste sull'emergenza climatica. Devono capire che l'ambiente non è un impegno di pochi». Francesco, 16enne pavese, è un attivista di «Ultima Generazione» - gruppo di giovani ambientalisti - oggi al sesto giorno di sciopero della fame. Ieri anche altri due giovani a Roma hanno iniziato uno sciopero davanti alla sede di Fratelli d'Italia per portare le richieste del movimento a Giorgia Meloni. Nei giorni scorsi, infatti, gli attivisti avevano scritto una lettera anche ai segretari di Pd e Lega. Francesco, intanto, è determinato ad andare avanti «finché ne avrò la forza», mentre le sue condizioni di salute sono monitorate da un medico. **Francesco, come stai?** «Abbastanza bene. Sono un po' stanco, inizio ad avvertire la debolezza. Ho mal di testa a causa dell'i-

poglicemia e di notte faccio fatica a dormire per i crampi. Ma cerco di aiutarmi bevendo molto».

Perché proprio lo sciopero della fame?

«Perché vorrei che finalmente le persone collegassero il disagio per la crisi climatica alle emozioni delle persone, alle sensazioni: come la fame. La protesta non è un capriccio, ma un modo per chiedere ciò a cui la mia generazione ha diritto: una vita normale. Sappiamo che i cambiamenti climatici in atto non lo permettono. Pensiamo ai danni agli agricoltori a causa della siccità di questa estate. Pensiamo a quelli dell'anno prossimo, se le previsioni sulle scarse precipitazioni per l'inverno saranno confermate. Da consumatori non ci preoccupiamo che i raccolti siano o meno danneggiati, perché è ancora possibile importare dall'estero quello che non abbiamo. Ma quando non sarà possibile, cosa faremo?»

Di cambiamenti climatici, però, si parla già da un po'. Perché scioperi adesso?

«Sir David King (capo del Climate Crisis Advisory Group britannico, ndr) ha

detto: “Quello che facciamo nei prossimi quattro anni determinerà il futuro dei prossimi 30”. Dunque, le elezioni del 25 settembre sono estremamente importanti. E credo che i partiti e le forze politiche che governeranno non potranno esimersi dall'affrontare questo tema».

La tua protesta si è ispirata a Greta Thunberg?

«Io e Greta non abbiamo molto in comune, se non le motivazioni che ci spingono a scioperare e l'età. Ma le analogie finiscono qui. Anzi, non vorrei che si accomunassero le due proteste solo perché siamo giovani».

A proposito, presto riaprirà la scuola. Come farai?

«Vorrei proseguire lo sciopero il più possibile, finché le forze me lo consentiranno. Non credo, però, di potercela fare quando inizierà la scuola. Ma alcune persone si sono dette disponibili a continuare al mio posto: una sorta di staffetta fino al 25 settembre».

Una staffetta che ieri ha fatto tappa a Roma. Un modo per rafforzare la protesta?

«La solidarietà da parte degli altri ragazzi di “Ultima generazione” a Roma è importantissima, perché non

si spengano i riflettori e perché la mia non sia una protesta isolata».

Fdi e gli altri partiti vi hanno risposto?

«Fratelli d'Italia, davanti alla cui sede i colleghi erano in presidio, ci ha promesso un incontro. Aspettiamo che ci rispondano anche il Partito democratico e la Lega, a cui abbiamo mandato la lettera».

Cosa avete chiesto?

«Un impegno concreto: interrompere, entro un mese dall'eventuale insediamento, la riapertura delle centrali a carbone dismesse e cancellare il progetto di nuove trivellazioni per l'estrazione di gas naturale. Da qui l'hashtag #nonmangiocarbone».

Sei fiducioso che vi ascoltino?

«Sì, lo sono. L'attenzione su questo tema non dipende solo da quello che faccio io o da quello che fa “Ultima generazione”, ma dalla sensibilità delle persone. Partecipare alle nostre iniziative è un modo per condividere un impegno. Più gente lo fa, più i partiti capiranno che non sono temi minoritari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA